

Itinera

Nuove prospettive
della ricerca storica e geografica

a cura di ARTURO GALLIA



CISGE 2016

CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici

c/o Dipartimento di Studi Umanistici

Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490

segreteria@cisge.it – www.cisge.it

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Cerreti, Annalisa D'Ascenzo, Elena Dai Prà, Anna Guarducci, Carla Masetti, Lucia Masotti, Paola Pressenda, Massimo Rossi, Luisa Spagnoli

ISBN 978-88-940516-2-9

Edito dal CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, Roma

Stampato nel novembre 2016 da Copyando srl, Roma

Il volume è stato stampato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. La redazione del volume è stata curata da Arturo Gallia, con il supporto di Simone Aramini, Martina Consalvi e Simona Onorii. La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina: *Tabula Pentingeriana*, dettaglio. Österreichische Nationalbibliothek.

INDICE

<i>Introduzione</i> , di ARTURO GALLIA	p. 7
ANDREA VANNI <i>Le origini dei nuovi ordini religiosi cinquecenteschi. Il problema dell'identità dei chierici regolari</i>	p. 11
YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA <i>Reti tra la Repubblica e il Re: lo studio della famiglia genovese dei Serra nella comprensione dei modelli politici di Antico regime (prima metà del XVII secolo)</i>	p. 21
ALESSIA SECCO <i>Pratiche e forme della mediazione nella Toscana del XVII secolo tra poteri controversi e giustizie contese</i>	p. 33
FABRIZIO FILIOLI URANIO <i>La gestione della flotta pontificia: ascesa sociale e finanza (secc. XVI-XVII)</i>	p. 41
LORIS DE NARDI <i>La rilevanza del fattore religioso nella decifrazione simbolica della realtà. Una spiegazione multi-disciplinare dell'importanza riconosciuta al "luogo cerimoniale" nelle dinamiche istituzionali d'Antico regime</i>	p. 49
VALENTINA CALDARI <i>Extra-European Concerns in the Study of European Diplomacy. The Anglo-Spanish Match, 1617-1624</i>	p. 59
MARÍA JOSÉ RODRÍGUEZ TREJO <i>La frontera extremeña durante la Guerra de Restauración portuguesa (1640-1668)</i>	p. 69
BEATRIZ CASTRO DÍAZ <i>En torno a la conflictividad entre escribanos en Galicia a comienzos de la Época moderna</i>	p. 81

RUBÉN CASTRO REDONDO	
<i>Los límites de la Galicia moderna. Fronteras, jurisdicciones y competencias</i>	p. 93
SARA CARALLO	
<i>Cartografia storica e GIS nella pianificazione del territorio.</i>	
<i>I laghi costieri pontini</i>	p. 103
ISABELLE DUMONT	
<i>Il successo della cooperazione sociale e i contesti territoriali locali</i>	p. 125
VALERIO TORREGGIANI	
<i>Il pensiero corporativo in prospettiva transnazionale.</i>	
<i>Una rassegna di linee interpretative</i>	p. 137
CLAUDIO BRILLANTI	
<i>La Sinistra italiana e il conflitto arabo-israelo-palestinese:</i>	
<i>nuove prospettive d'indagine storica</i>	p. 147
SARA ROSSETTI	
<i>Orientalismo al femminile. La visione dell'oriente islamico in</i>	
<i>alcuni scritti inediti di Leda Rafanelli (1880-1971)</i>	p. 159
DIANA TASINI	
<i>L'istruzione universitaria delle donne: obiettivo raggiunto?</i>	p. 169
MARCO ZAGANELLA	
<i>Il centrosinistra e la rottura del rapporto tra tecnica e politica</i>	p. 183

FABRIZIO FILIOLI URANIO

LA GESTIONE DELLA FLOTTA PONTIFICIA:
ASCESA SOCIALE E FINANZA (SECC. XVI-XVII)

Introduzione

La storiografia e gli studi riguardanti la situazione politica del continente euro-mediterraneo tra XVI e XVII secolo sono molto vasti e permettono di approfondire, sotto molteplici punti di vista, le problematiche riguardanti il funzionamento dell'apparato politico-amministrativo, economico e militare di *ancien régime*. La struttura di un universo così complesso si esplicita all'interno di rapporti di tipo clientelare tra i sovrani ed i loro sottoposti: da una parte i regnanti cercano di creare legami di fedeltà al fine non solo di ottenere il consenso sociale, ma anche di assicurarsi quei prestiti necessari a finanziare le guerre e la burocrazia; dall'altra parte le *élites* europee cercano di ascendere socialmente e di ingrossare i propri affari e i propri profitti. È il caso, ad esempio, dei banchieri genovesi che tra XVI e XVII secolo assurgono al ruolo di maggiori finanziatori de *los Austrias*. La Monarchia cattolica e il Papato hanno come comune obiettivo la lotta contro il Turco, lotta che si esplicita non solo attraverso il potenziamento delle truppe di terra, ma anche attraverso il finanziamento di potenti flotte il cui compito è quello di arrestare gli assalti dell'armata navale del Sultano e dei corsari barbareschi. Per quanto riguarda la flotta pontificia, la tradizione storiografica che guarda agli strumenti economico-finanziari per l'armamento delle galere del papa non è molto ricca, nè particolarmente aggiornata¹.

La squadra navale pontificia

La gestione di una flotta importante, come quella spagnola, è un compito senz'altro gravoso. La Corona spagnola utilizza a tal fine particolari strumenti, uno su tutti quello dell'*asiento*. Esistono due tipi di contratti stipulati tra la Monarchia cattolica e i privati: l'*asiento-noleggio* in cui un privato mette a disposizione

¹ Sul tema della politica clientelare e della finanza presso la corte pontificia si vedano gli studi di BRUNELLI (2001; 2003); DELUMEAU (1979); GUGLIELMOTTI (1886-1893); LITVA(1967); LODOLINI (1956); PASTOR (1890-1896; 1908-1943); PIOLA CASELLI (1996; 1997); PRODI (2006); STUMPO (1985).

dello Stato, dietro compenso e attraverso certe garanzie, un certo numero di unità armate; oppure l'*asiento-appalto* in cui lo Stato dà in appalto a un privato un certo numero di legni per un determinato numero di anni, sotto il pagamento di un certo compenso (LO BASSO, 2007, p. 398).

Allo stesso modo il papato stipulò contratti per addivenire ad una migliore gestione della propria flotta. Un esempio di *asiento-appalto* è quello stipulato nel 1611 tra Francesco Centurione, generale della flotta pontificia, e la Reverenda Camera Apostolica. Il Centurione ha il compito di tenere le galere in ordine, provviste a sue spese di alberi, remi, antenne, armi e ogni equipaggiamento necessario sia in tempo di navigazione che in inverno (GUGLIELMOTTI, 1892, p. 195-196). La Camera incarica un computista di verificare l'assenza dei membri dell'equipaggio, che facciano parte della ciurma o che siano ufficiali, e dunque di recuperare il loro soldo e consegnarlo alla fine dell'anno alla Camera (IVI, p. 200). È inoltre possibile farsi un'idea della spesa complessiva mensile e annuale per il mantenimento delle galere pontificie.

La previsione dei costi ammonta a 71.088 scudi all'anno, mentre l'emolumento annuo del Centurione a soli 63.000 mila scudi, il che porterebbe a pensare non a un profitto per il genovese, ma ad una perdita. Il Guglielmotti sottolinea però come un certo risparmio si abbia nei mesi invernali, quando la flotta naviga di meno o resta addirittura ferma in porto: nei mesi di sciogimento, ossia nel periodo in cui la flotta non naviga, attraverso il licenziamento di parte dell'equipaggio vengono risparmiati 12.642 scudi (IVI, p. 210). Bisogna inoltre tenere in considerazione le prede catturate e gli eventuali noleggi dei legni per il trasporto delle merci: gli introiti complessivi per il Centurione ammonterebbero dunque a circa 82.842 scudi, a cui poi vanno sottratte le spese annue di gestione della flotta. Questa somma viene in parte assorbita dal pagamento dell'equipaggio, dalla sostituzione dei materiali danneggiati, dalla cura degli infermi. A ciò è necessario sottrarre il compenso di 4.754 scudi che viene versato all'*asentista* per il servizio reso (IVI, p. 213). A proposito delle prede catturate bisogna aggiungere che la stessa Camera Apostolica emette una ricompensa per il generale della squadra: ad esempio nel luglio 1631 un brigantino turco, con a bordo un equipaggio composto da 29 uomini, viene catturato dalle galere del papa nei pressi di Piombino; Taddeo Barberini, responsabile della squadra, viene allora premiato con 300 scudi per la presa di questo piccolo legno². È bene sottolineare che, malgrado il rischio di fenomeni speculativi operati dai privati per il risparmio sui vettovagliamenti e sugli armamenti al fine di trarre facili guadagni, l'*asiento* si afferma come principale strumento per il finanziamento della guerra nel Mediterraneo (IVI, p. 166).

In un periodo di generale rafforzamento delle difese pontificie contro la minaccia turca, nell'anno 1610 giunge dunque a Roma, presso la corte papale, il Centurione figlio di Giorgio doge di Genova. Il contratto del Centurione con la

² Asr, Fondo Commissariato Soldatesche e Galere, Mandati, b. 380, fasc. 299, *Registro de mandati delle Galere da marzo 1622 a Agosto 1633*, foglio sciolto.

Camera Apostolica ha inizio nel novembre 1611 e dura tre anni, fino all'intero mese di ottobre 1614, e prevede il pagamento di sessantatremila scudi annui al genovese (IVI, p. 194). L'*assento*, come lo definisce il Guglielmotti, composto da quarantaquattro capitoli, prevede che il generale debba tenere in ordine le galere e che provveda a sue spese agli alberi, alle antenne, ai remi, alle ancore, alle armi e a qualunque cosa necessaria tanto in tempo di navigazione, che in inverno. La flotta infatti non naviga tutto l'anno, ma ha una finestra operativa di sei mesi, dal 15 maggio fino alla metà di novembre (GUGLIELMOTTI, 1892, pp. 195-196).

Durante il pontificato di Paolo V Borghese (1605-1611) vengono spese cifre notevoli non solo per armare una flottiglia da guerra, ma anche per costruire nuove opere, quali magazzini e dogane, che assicurino la navigazione sul Tevere (IVI, p. 187). Altresì viene risistemato il porto di Civitavecchia: si decide di ristrutturare ad esempio il molo sinistro, detto del *Bicchiera* (IVI, 1892, p. 188). L'architetto Buratti, gentiluomo di Senigallia, disegna l'edificio adibito alla custodia delle munizioni della squadra delle galere pontificie, alle riserve dell'annona e alle merci. Situato nella darsena del porto di Civitavecchia, è un magazzino costruito su tre piani: il pavimento lastricato a selci e ciottoli del primo piano ha la funzione di conservare i materiali della marina militare, quali ancore, artiglieria, alberi, antenne e gomene. Il secondo ed il terzo piano sono rispettivamente assegnati al commercio e all'annona e sono percorse, dal lato di terra, da due rampe necessarie per il trasporto dei carichi (IVI, pp. 189-190).

Difesa delle coste e politica clientelare

Nel corso del XVI e del XVII secolo la penisola italiana è spesso scenario di incursioni da parte dei corsari turchi e barbareschi e la stessa disfatta di Lepanto non rappresenta che un freno momentaneo alla minaccia che viene dal Levante. Ben presto anche le coste dei territori soggetti alla sovranità pontificia tornano un bersaglio appetibile. Nel maggio 1579 venticinque bastimenti algerini fanno la loro comparsa alla foce del fiume Tevere ed i corsari fanno man bassa di acqua, legname e bestiame (IVI, p. 17). Ad accorrere in difesa della città giunge Paologhiordano Orsini, duca di Bracciano e già generale della squadra di Santo Stefano, veterano nella lotta contro il Turco, che con i cavalleggieri del papa ed i legionari del circondario occupa le colline sopra ponte Galeria, costringendo i corsari alla fuga (IVI, 1892, p. 18).

Papa Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585) si dedica anche alle opere di sistemazione e di difesa del Tevere e allo stesso tempo discute un progetto per il miglioramento della milizia nello Stato Pontificio; cerca inoltre di fortificare i porti di Fiumicino, dove però non riesce nell'intento, e di Civitavecchia che assurge sempre più a ruolo di scalo primario all'interno del Stato Pontificio (PASTOR, 1925, pp. 789-790).

Il 24 aprile 1585 viene eletto papa Sisto V (1585-1590), al secolo Felice Peretti, che ricopre un ruolo di primo piano nella lotta contro il Turco. Con so-

lenne decreto del 22 gennaio 1587 il pontefice costituisce quindici Congregazioni particolari, di cui la sesta riguarda la squadra permanente di galere:

«Noi diamo ai Cardinali in numero cinque la balia sopra le galere in numero di dieci: e queste vogliamo che siano costruite, armate e mantenute con grandissima cura e fornita di ogni maniera di munizioni e corredi marittimi e militari; tanto che possiamo col loro presidio e coll'ajuto di Dio, frenare i ladroni; o almeno respingerli lontani dal nostro paese» (GUGLIELMOTTI, 1892, pp. 22-23).

La Congregazione ha inoltre il compito di provvedere alle nuove costruzioni, di armare i legni, di scegliere i capitani e gli ufficiali, riscuotere il denaro, occuparsi delle spese ordinarie e straordinarie e promuovere l'attività dei cappellani per il conforto delle anime dell'equipaggio e della ciurma delle galere (IBIDEM).

Papa Sisto V, oltre alla minaccia dei pirati, deve far fronte ad un'altra importante fonte di preoccupazione: il banditismo. Per far ciò ha bisogno del sostegno dell'aristocrazia romana, l'unica in grado di finanziare le milizie private e di costruire opere di fortificazione che permettano un più accurato controllo del territorio. Il pontefice cerca dunque di legare a sé le famiglie nobili della città: Flavia Peretti sposa per procura Virginio Orsini di Bracciano; Orsina Peretti è concessa in sposa a Marcantonio Colonna, Gran conestabile del Regno di Napoli e nipote del Colonna eroe di Lepanto. Le nozze di entrambe hanno luogo il 20 marzo 1589 e le due favorite ricevono una dote di 80.000 scudi e preziosi doni; al Colonna viene assegnato il titolo di duca di Paliano (PASTOR, 1928, p. 54). Inoltre il pontefice rende i due nobili romani assistenti al trono pontificio, dignità che le famiglie Colonna e Orsini conservano fino ad oggi (DELUMEAU, 1979, pp. 120-121). È altresì necessario ricordare che, già nel suo primo anno di pontificato, Sisto V si dimostra alquanto benevolo nei confronti della nobiltà: nomina Alessandro Sforza duca di Segni, Giuliano Cesarini duca di Civita Castellana e Roberto Altemps duca di Gallese (PASTOR, 1928, p. 55).

Gli esponenti di queste famiglie ricoprono i gradi più alti all'interno dell'esercito e della marina pontificia. Nel 1560 Pio IV affida ad Ascanio Della Cornia e a Latino Orsini il compito di migliorare le difese di Roma, delegando nel 1561 la cura delle fortificazioni di Ancona e il governo del suo presidio a Giuliano Cesarini (BRUNELLI, 2003, p. 37). L'Orsini è protagonista di una brillante carriera militare: esordisce a sedici anni, riceve il primo comando nella guerra di Parma (1551-1552) e combatte contro i turchi in Ungheria; viene ingaggiato dai veneziani nel 1570 e combatte a Lepanto sotto lo stendardo di San Marco e poi passa, nel 1575, nello Stato della Chiesa con il grado di luogotenente generale. Torna quindi al servizio della Serenissima nel 1583 e rientra a Roma sotto Sisto V contribuendo, prima di morire nel 1586, ad organizzare una spedizione contro Ginevra. L'Orsini vanta un patrimonio di 12.000 scudi annui di rendita e guadagna il titolo marchionale per i servigi resi al papa; intanto, conscio dei meccanismi insiti della corte, investe denari per sostenere la carica ecclesiastica del cardinale Flavio Orsini e cerca di avviare quella di suo figlio Fabio che, nel 1583, prende l'abito talare (BRUNELLI, 2001, pp. 93-94).

Nella seconda metà degli anni sessanta del Cinquecento anche i reduci dell'impresa di Malta vengono fortemente ricompensati: Vincenzo Vitelli inizia la sua carriera a Roma come capitano della guardia pontificia e poi diventa generale della fanteria dello Stato della Chiesa; Giacomo Malatesta nel 1568 riceve l'incarico di sovrintendente, con ampie facoltà per quanto riguarda la difesa del litorale adriatico, e nel 1569 viene nominato capitano dei cavalleggeri del papa (BRUNELLI, 2003, p. 38).

Pio V Ghislieri (1566-1572) tenta di conquistare anche la fiducia del capo di casa Orsini, Paolo Giordano, inviandolo nella Marca con il grado di governatore generale nell'agosto 1566, quando la presenza della flotta turca in Adriatico fa temere scorrerie e devastazioni (IBIDEM). Il coinvolgimento della nobiltà romana nei gradi più alti dell'esercito raggiunge il suo apice nel 1571, anno di Lepanto: nel contingente armato da Pio V compaiono come ufficiali superiori, subordinati al generale Marcantonio Colonna, Pompeo Colonna (suo luogotenente), Onorato Caetani (generale delle fanterie), Pirro Malvezzi e Muzio Frangipane (colonnelli) (IVI, p. 39).

Se le prospettive di ascesa sociale sono un punto focale per comprendere la gestione della flotta pontificia, non meno importante è l'analisi della gestione finanziaria della squadra navale agli ordini del papa. Per trovare sempre maggiori risorse per finanziare le spese papali e la lotta contro il Turco si fa ricorso al sistema dei monti³ e, proprio per questo motivo, risulta evidente quanto i banchieri italiani ed europei si sentano attratti dalla possibilità di investire capitali presso la Sede Apostolica. Ciò è particolarmente vero a partire dalla seconda metà del Cinquecento, soprattutto in seguito alla bancarotta della Corona nel 1575. I finanzieri genovesi, preoccupati dall'emergenza spagnola, da bravi speculatori riversano i propri investimenti presso la Camera Apostolica; arrivano così ad occupare il primo posto nelle grosse operazioni finanziarie e sono sempre pronti ad offrire capitali alla Camera quando questa si trova in difficoltà economiche, il che avviene piuttosto spesso (MONACO, 1974, p. 41).

Per avere un'idea di quanto il Papato sia indebitato dobbiamo pensare che nel 1592, non considerando i monti baronali né quello di altre città dello Stato, il capitale dei monti non vacabili ammonta a 2.965.000 scudi, mentre quello dei monti vacabili è di 2.673.000 scudi. Nel 1604 il debito ammonta complessivamente a più di 9 milioni di scudi, nel 1619 supera i 15 milioni, per arrivare a 28 milioni nel 1657 (STUMPO, 1985, pp. 248-249).

Lo sviluppo legato ai luoghi di monte e dunque al debito pubblico segue un percorso piuttosto regolare, una continua crescita del notevole passivo di capitali ed interessi. Si tratta di un circolo vizioso comune: per finanziare il proprio debito e pagare gli interessi si emettono nuovi luoghi di monte che portano di fatto ad un sostanziale aumento dell'indebitamento complessivo. Le entrate nette della Camera risultano inoltre del tutto insufficienti a far fronte ai costi e

³ Per approfondire il tema dei luoghi di monte si vedano gli studi di PIOLA CASSELLI (1970-72; 1988; 1989 e 1993).

all'estinzione dei monti; l'unico momento in cui vi è un certo accumulo di capitale è sotto Sisto V che, grazie alla sua politica di inasprimento fiscale e ai capitali raccolti attraverso l'emissione di debito pubblico, riesce a dar vita al noto tesoro di Castel S. Angelo (IVI p. 256)

Una delle tasse emesse da Sisto V è appunto quella delle galere, che permette un gettito annuo di 102.500 scudi; anche il clero deve concorrere con la somma di 12 mila scudi, compreso il clero dei territori soggetti alla S. Sede: Parma, Piacenza, Urbino e Ferrara (LODOLINI, 1956, p. LV).

Conclusioni

Lo studio della fiscalità pontificia, per quanto riguarda il finanziamento di una flotta permanente e di galere ausiliarie da noleggiare in casi eccezionali, risulta essere un campo di indagine poco esplorato e dall'indubbio interesse per cercare di meglio comprendere non solo i meccanismi che fanno funzionare quell'importante organismo che è la Camera Apostolica, ma anche per avere un'idea più completa di ciò che significa armare una flotta e reperire le risorse economico-finanziarie necessarie per farla funzionare al meglio. Quest'ultimo aspetto è di fondamentale importanza perché si collega a quella che è la situazione internazionale e geopolitica mediterranea e dunque alle eventuali minacce a cui il papato deve far fronte. Quando vengono firmati gli accordi per la Lega Santa in vista della battaglia di Lepanto, il pontefice spende in un solo anno 121.150 ducati per far fronte alle spese di guerra. Si tratta di una cifra senz'altro considerevole⁴. Ma appunto, in questo caso, si tratta di un finanziamento *una tantum* dettato dalla situazione di emergenza in cui gli Stati cristiani si trovano a dover far fronte, in cui il Sultano, conquistando Cipro e compiendo un massacro tra gli occupanti veneziani, arriva a minacciare anche il Mediterraneo occidentale.

In un quadro di guerra permanente tra le due sponde del *Mare Nostrum* si inseriscono tutti quei tentativi da parte delle potenze cristiane di riuscire a creare un apparato burocratico e fiscale in grado di assicurare i capitali necessari per il finanziamento ed il vettovagliamento dell'esercito e delle diverse armate navali impegnate nella lotta contro gli infedeli. Di qui nasce la necessità da parte di Sisto V Peretti di emanare una tassa, per il mantenimento di una flotta permanente di dieci galere, che assicuri un'entrata annuale pari a 102.500 scudi (IBIDEM). Si tratta di un provvedimento che si inquadra in uno scenario di generale inasprimento fiscale e che ha la finalità di dare copertura, senza ricorrere alle entrate derivanti da altre gabelle, alle ingenti spese derivanti dalla gestione di una flotta.

Il fatto che famiglie come Centurione, Pallavicini e molte altre genovesi siano così attive nell'offrire i propri servizi ai diversi sovrani europei tra XVI e

⁴ BNCR, *Relatione fatta alla Maesta Cattolica in Madrid alli XV di luglio, 1571, di tutta la spesa ordinaria, che correrà per la lega in 200 galere, 100 navi e 50 mila fanti ogn'anno*, In Roma appresso li Heredi de Antonio Blado Stampatori Camerali, p. 15.

XVII è il risultato della loro grande capacità di prestare denaro a cambio. Questi contratti vengono stipulati per lo più presso le fiere di cambio, che rappresentano il punto di incontro tra la finanza privata e le istituzioni economiche statali. Si tratta di mercati periodici del credito nei quali è possibile sia trasferire ingenti somme di denaro all'erario pubblico, che effettuare transazioni ad un livello più basso, solo tra mercanti (MARSILIO, 2008, pp. 27-28). Oltre che offrire denaro a cambio, le famiglie genovesi sono molto attive anche nell'appalto dei legni da guerra, come nel caso di Francesco Centurione, generale della squadra navale pontificia e *asentista* di una piccola flotta di cinque legni.

In conclusione si può senz'altro sostenere che lo strumento degli *asientos* viene perfezionato e sempre più utilizzato da una sponda all'altra del Mediterraneo cristiano. L'alto costo di gestione di una flotta spinge infatti i regnanti ad affidare l'amministrazione delle proprie unità navali a quegli *asentistas* che non solo danno prova di notevole esperienza militare, ma che dispongono anche di quelle risorse necessarie al mantenimento di una flotta. La stipula di questi contratti avviene con soddisfazione di ambo le parti: da un lato i regnanti risparmiano sui costi della gestione diretta dei legni, dall'altra gli *asentistas* ottengono incarichi remunerativi dal punto di vista economico e sociale.

BIBLIOGRAFIA

- BRUNELLI G. (2001), «Prima maestro, che scolare». *Nobiltà romana e carriere militari nel Cinque e Seicento*, in VISCEGLIA M.A. (a cura di), *La nobiltà romana in età moderna. Profili istituzionali e pratiche sociali*, Roma, Carocci, pp. 89-132.
- ID. (2003), *Soldati del Papa. Politica militare e nobiltà nello Stato della Chiesa*, Roma, Carocci.
- DELUMEAU J. (1979), *Vita economica e sociale di Roma nel Cinquecento*, Firenze, Sansoni.
- GUGLIELMOTTI A. (1886-1893), *Storia della marina pontificia*, Voll. I-X, Roma, Tipografia vaticana.
- LITVA F. (1967), *L'attività finanziaria della Dataria durante il periodo tridentino*, in «Archivum Historiae Pontificiae (AHP)», Pontificia Universitas Gregoriana, n. 5, pp. 79-174.
- LO BASSO L. (2007), *Gli asentisti del re. L'esercizio privato della guerra nelle strategie economiche dei genovesi (1528-1716)* in CANCELLO R. (a cura di), *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, Tomo II, Palermo, Mediterranea, pp. 397-428.
- LODOLINI E. (1956), *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, Roma, Archivio di Stato di Roma.
- MARSILIO C. (2008), *Dove il denaro fa il denaro. Gli operatori finanziari genovesi nelle fiere di cambio del XVII secolo*, Novi Ligure, Città del silenzio edizioni.
- MONACO M. (1974), *Le finanze pontificie al tempo di Paolo V. La fondazione del primo banco pubblico in Roma (Banco di S. Spirito)*, Lecce, Milella.
- PASTOR L.V., *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo. Compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, voll. I-III, Trento, Tip. Ed. Artigianelli dei Figli di Maria, 1890-1896, voll. IV-XVI, Roma, trad. ital., Desclée, 1908-1943.
- PIOLA CASELLI F. (1970-72), *Aspetti del debito pubblico nello Stato Pontificio: gli uffici vacabili*, in «Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia», n. 11, vol. I, pp. 101-174.

- PIOLA CASELLI F. (1988), *La diffusione dei Luoghi di Monte della Camera Apostolica alla fine del XVI secolo. Capitali investiti e rendimenti*, in «Società Italiana degli Storici dell'Economia», *Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'età contemporanea*, Verona, Fiorini, pp. 191-216.
- ID. (1989), *La disciplina amministrativa ed il trattamento fiscale dei Luoghi di Monte della Camera Apostolica tra il XVI ed il XVII secolo*, in PELÀEZ M.J. (ed.), *Historia economica y de las instituciones financieras en Europa. Trabajos en homenaje a Ferran Valls i Taberner*, vol. XII, Barcelona, pp. 3525-3549.
- ID. (1993), *Una montagna di debiti. I monti baronali dell'aristocrazia romana nel Seicento*, in «Roma moderna e contemporanea», n. 1, pp. 21-56.
- ID. (1996), *Innovazione e finanza pubblica. Lo Stato pontificio nel Seicento*, in SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI DELL'ECONOMIA, *Innovazione e sviluppo. Tecnologia e organizzazione fra teoria economica e ricerca storica (secoli XVI-XX)*, Bologna, Monduzzi, pp. 449-464.
- ID. (1997), *Il buon governo. Storia della finanza pubblica nell'Europa preindustriale*, Torino, Giappichelli.
- PRODI P. (2006), *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino.
- STUMPO E. (1985), *Il capitale finanziario a Roma tra Cinque e Seicento. Contributo alla storia della fiscalità pontificia in età moderna (1570 – 1660)*, Milano, Giuffrè.